

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

A PERUGIA

FATTO DAL GOVERNO

I mezzadri seguono l'esempio di Salci

PERUGIA, 6. — L'esempio dei cinquanta mezzadri di Salci, una località del territorio di Città della Pieve, viene seguito ora da un altro gruppo di mezzadri di Todì: anch'essi si uniscono in una cooperativa e chiedono di diventare padroni della terra che attualmente coltivano. Dall'azione concreta delle masse contadine, giunge così un'altra indicazione dell'azione che occorre realizzare su vasta scala per affrontare alle radici la crisi della mezzadria e superarla. In questa lotta ai contadini e creando aziende moderne sulla base della cooperazione.

La decisione presa a Todì da venti mezzadri che coltivano la terra dell'istituto riunito di beneficenza, un ente assistenziale diretto da esponenti locali della D.C., è significativa anche per alcuni aspetti che hanno un'importanza politica: la crisi dell'agricoltura, i venti poderi sono allineati sulla sponda sinistra del Tevere vicini all'acqua tanto preziosa per la terra ed hanno quindi la possibilità di essere irrigati e destinati a colture di alto reddito come il tabacco, gli ortaggi, le barbabietole.

Ma a questa prospettiva di sviluppo si oppongono i dirigenti dell'ente proprietario della terra, i quali vorrebbero dare i poderi in affitto ad un unico imprenditore. Ciò per i contadini significherebbe un nuovo carico, oltre al padrone della terra anche dell'imprenditore. Ecco in piccole proporzioni, ma non per questo meno significative, una situazione che è ben più generale nelle campagne. Di qui l'importanza della iniziativa che costituisce un'indicazione a tutti i mezzadri: da ciò che per la prima volta è accaduto a Salci e che ora inizia ad estendersi, può scaturire una svolta nella posizione dei contadini per conquistare la terra che lavorano.

Il punto sulla vertenza degli elettromeccanici milanesi

Sugli ultimi accordi raggiunti a Milano il segretario responsabile della Fiom milanese, Giuseppe Sacchi, al quale abbiamo chiesto una valutazione, ci ha detto: «L'accordo raggiunto alla FACE-Standard è certamente dal punto di vista qualitativo, specie per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, uno fra i migliori ottenuti nel corso della vertenza. Importante è pure l'aumento retributivo e l'istituzione di un premio annuale permanente suscettibile di ulteriori miglioramenti in rapporto ai futuri incrementi produttivi.

«Ciò dimostra, se ancora ve ne fosse stato bisogno, che la intransigenza della Cgil nell'industria non aveva nessun fondamento, ma era esclusivamente dettata da un egoistico spirito.

«Rimangono ancora sulla negativa alcune aziende, tra cui la Magneti Marelli, il gruppo Siemens (privato di proprietà tedesca), la Tplex, la Stielor-Otis, ed altre. Io mi auguro che queste direzioni vogliano abbandonare la posizione negativa e concludere come le altre. In trattativa. Nel caso contrario non si facciano illusioni, avranno lotta dura».

«Dopo gli ultimi accordi, 45 mila dei 60 mila elettromeccanici che lavorano in Italia, hanno già concluso con successo l'azione unitaria.

Befana dell'Unità ai figli degli elettromeccanici

MILANO, 6. — La più grande Befana svolta finora in Italia — alla cui testa sono organizzati gli enti Dal Verme e Piccini — per il 31 dicembre, è stata la grande Befana democratica, hanno già concluso con successo l'azione unitaria.

Dopo il breve saluto di Tortona, ha avuto luogo un'azione spettacolare cui hanno partecipato Adriana Serra, Luciano Virgili, Genny Luna, il quartetto Baby Luna e il «Mago Zurlì».

Sopruso contro il Sindacato ferroviario

Un nuovo episodio di sopruso è stato compiuto dalla Cgil contro il Sindacato ferroviario italiano. In un'azione che ha fatto il verso a quella compiuta dal gruppo di mezzadri di Todì, anch'essi si uniscono in una cooperativa e chiedono di diventare padroni della terra che attualmente coltivano. Dall'azione concreta delle masse contadine, giunge così un'altra indicazione dell'azione che occorre realizzare su vasta scala per affrontare alle radici la crisi della mezzadria e superarla.

La decisione presa a Todì da venti mezzadri che coltivano la terra dell'istituto riunito di beneficenza, un ente assistenziale diretto da esponenti locali della D.C., è significativa anche per alcuni aspetti che hanno un'importanza politica: la crisi dell'agricoltura, i venti poderi sono allineati sulla sponda sinistra del Tevere vicini all'acqua tanto preziosa per la terra ed hanno quindi la possibilità di essere irrigati e destinati a colture di alto reddito come il tabacco, gli ortaggi, le barbabietole.

Discriminazioni contro la Confederazione del piccolo commercio

Una vertenza in corso in provincia di Arezzo, per la discriminazione del piccolo commercio, è stata presentata alla Camera da deputati della Democrazia cristiana, Antonio Raffalli e Pagni.

Una delle vertenze in corso in provincia di Arezzo, per la discriminazione del piccolo commercio, è stata presentata alla Camera da deputati della Democrazia cristiana, Antonio Raffalli e Pagni.

Lunedì il congresso dei piloti istruttori

La disciplina del volo e degli aerei, le istituzioni che hanno occupato le cronache giornalistiche, anche in occasione di lutti avvenimenti, saranno al centro del congresso dei piloti istruttori civili che si terrà il 9 e il 10 a Como il congresso organizzato dall'Associazione italiana piloti istruttori civili e servizi aerei, che recentemente costituiti affronta anche questioni sindacali.

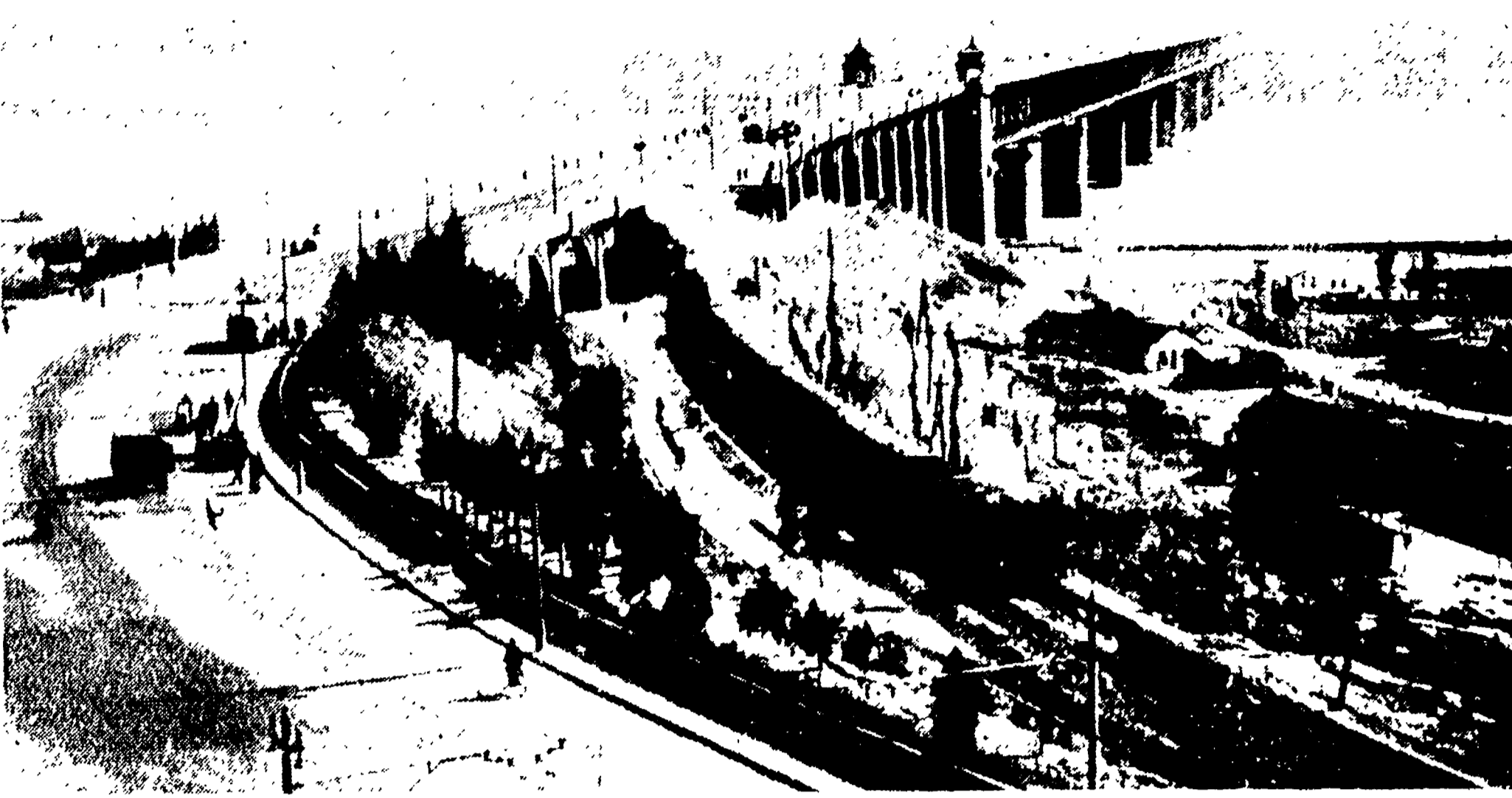
«Ciò dimostra, se ancora ve ne fosse stato bisogno, che la intransigenza della Cgil nell'industria non aveva nessun fondamento, ma era esclusivamente dettata da un egoistico spirito.

Sale a 700 miliardi il deficit della bilancia commerciale italiana

L'Istituto per la congiuntura prevede «impulsi favorevoli» nel 1961

Nella sua nota «Finizio Anno» l'Istituto per la congiuntura (ISCO), dopo aver definito «soddisfacenti» i dati del commercio estero, ha previsto un aumento dei ricavi esteri per il 1961, mentre si presenta invece l'evoluzione «continguita» dell'ultimo periodo.

«L'andamento del commercio estero italiano negli ultimi tre anni (in miliardi di lire), il deficit ridotto nel 1959, e aumentato in maniera impressionante nel 1960».



WUHAN (Cina centrale) — Il traffico sul ponte sul fiume Giatto a traverso l'acquedotto in terra cotta sorpassato dai tram e in quella inferiore la ferrovia. Il traffico sul ponte è aumentato nel '60 del 35%, facilitando così gli scambi economici tra Nord e Sud.

DA CENTINAI DI AGRICOLTORI

Invasa la Camera di Commercio a Milano

MILANO, 6. — Mille agricoltori di provincia hanno invaso la Camera di Commercio di Milano per protestare contro la situazione delle campagne meridionali. Gli agricoltori, che sono stati accolti nella sala del consiglio, hanno espresso il loro scontento per la situazione delle campagne meridionali, che non solo è stata aggravata da una crisi di prezzi, ma anche da una crisi di mercato.

Diminuiti i redditi in alcune province

Quanto di meno è incrementato nel Mezzogiorno — e il fatto più importante — è il fatto che, in alcune province, i redditi sono diminuiti. In alcune province, i redditi sono diminuiti, e questo è un fatto che non può essere ignorato.

In aumento gli scambi italo-britannici

Gli scambi commerciali tra l'Italia e il Regno Unito sono in aumento. Questo è un fatto che non può essere ignorato.

La riunione svoltasi alcuni giorni fa nella sede del C.C.

Dibattito fra i dirigenti comunisti sulla lotta per la terra nel Meridione

L'azione nel Sud si è indebolita nel settore fondamentale: quello dei contadini e della riforma agraria - L'impegno del partito per un rilancio dell'iniziativa meridionalista

Il segretario della Federazione comunista del Mezzogiorno, e i dirigenti comunisti di alcune province meridionali, si sono riuniti alcuni giorni fa — nella sede del Comitato Centrale — per discutere sulla lotta per la terra nel Meridione.

Per una riscossa meridionalista

La riscossa meridionalista è un obiettivo che deve essere perseguito. Questo è un fatto che non può essere ignorato.

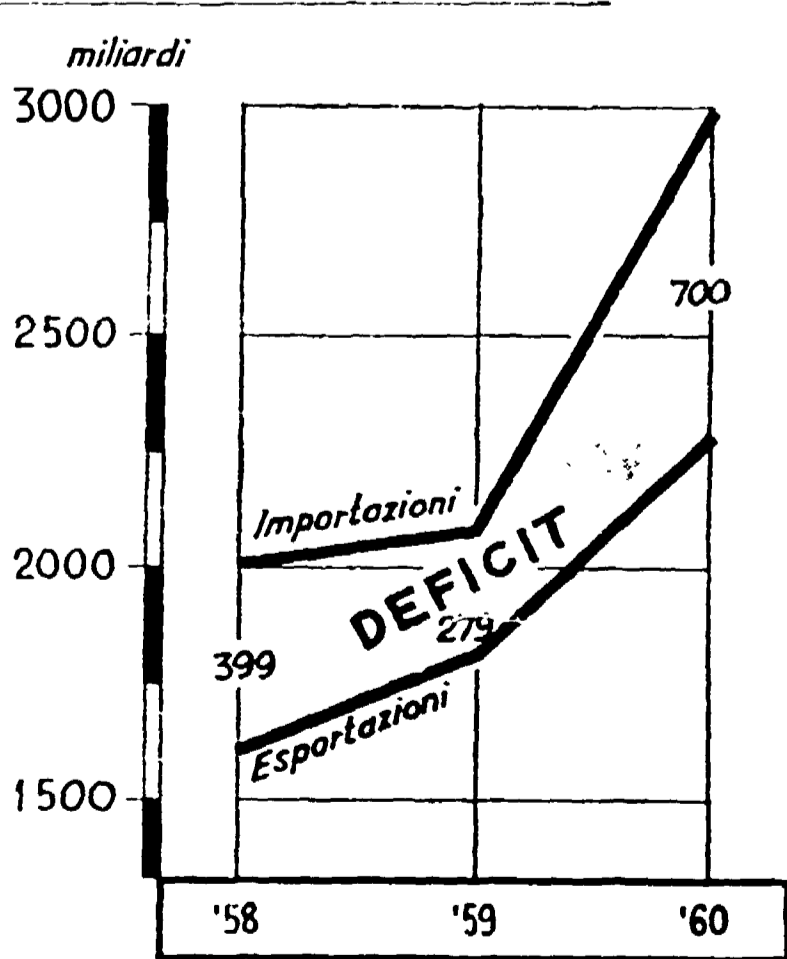
Il dibattito si è svolto nella sede del Comitato Centrale. I dirigenti comunisti hanno discusso sulla lotta per la terra nel Meridione.

Assistenza e previdenza

Il dibattito si è svolto nella sede del Comitato Centrale. I dirigenti comunisti hanno discusso sulla lotta per la terra nel Meridione.

Assistenza e previdenza

Libretti personali agli agricoltori



L'andamento del commercio estero italiano negli ultimi tre anni (in miliardi di lire). Il deficit ridotto nel 1959, e aumentato in maniera impressionante nel 1960.

Una visita alla Perugia

La fabbrica dei «baci»

Reparti automatizzati accanto a quelli artigiani — Il rapido sviluppo dell'azienda

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 6 gennaio. — La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.

La fabbrica dei «baci» di Perugia, che produce ogni anno 100 milioni di «baci», è un esempio di sviluppo industriale. L'azienda, che ha 100 dipendenti, è gestita da una famiglia di artigiani.